



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

1 Agosto

2021

CORONAVIRUS

IL CONTRASTO ALLA PANDEMIA

OBBLIGATORIETÀ

Il ministro Brunetta spinge per la vaccinazione «forzata». Si ragiona sulle scuole: Piano pronto il 4 agosto

IMMIGRATI E CONTAGI

L'indagine dell'Iss rileva che il 60 dei migranti ospiti delle strutture di accoglienza non è incline a vaccinarsi

L'Italia «vede» una nuova stretta

Al momento mini zone rosse e restrizioni localizzate. Dopo il 20 possibili altre misure

● **ROMA.** Mini zone rosse e restrizioni localizzate nei territori delle regioni turistiche - come la distanza tassativa di dieci metri tra gli ombrelloni o la mascherina all'aperto - per scongiurare l'aumento dei contagi a metà agosto, quando si registrò un picco tra i giovani. E aldilà delle restrizioni, in tutto il Paese l'unica arma resta il vaccino. Anche per questo il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, rilancia: «Se serve facciamo pure una legge che obblighi



MINISTRO Renato Brunetta

tutti i cittadini, o determinate categorie, a vaccinarsi. Sinceramente questo dibattito un po' scalcagnato non lo capisco», dice commentando sul tema anche le divisioni sul fronte politico e in piazza. Resta prudente al momento la

posizione del Governo sull'obbligo del vaccino per il personale scolastico, in vista del ritorno tra i banchi a settembre. Con l'85% dei prof immunizzati o in attesa del richiamo, l'ipotesi prevalente è di aspettare ancora almeno fino al 20 agosto (contando di sfondare la quota del 90% di vaccinati) prima di adottare eventuali provvedimenti forti. I prossimi giorni saranno determinanti anche per il Piano Scuola, che sarà presentato il prossimo 4 agosto alle Regioni e nello stesso giorno potrebbe essere quindi prevista l'apposita cabina di regia e un Cdm che riguarderà, oltre all'esame del documento del ministero dell'Istruzione, anche altri provvedimenti sul green pass, come l'introduzione dell'obbligo del certificato verde anche per i trasporti a lunga percorrenza. Ma non è escluso, a questo punto, che sullo sfondo delle valutazioni di questi provvedimenti possa riaprirsi il dibattito sul vaccino obbligatorio anche per altre categorie professionali.

In generale, l'attuale livello di immunizzati al momento sembra non bastare ad arginare i virus in alcuni territori. A rischiare il giallo, se dovessero superare la soglia del 10% di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive e il 15% nei reparti ordinari, sono in particolare Sicilia (già 8% per i ricoveri ordinari e 4,7% intensive), Lazio (3,7% nelle intensive) e Sardegna (4,2% intensive). A questi numeri rischiano di avvicinarsi anche altre regioni a vocazione turistica che accoglieranno migliaia di villeggianti questo mese, come ad esempio la Puglia. Secondo l'ultimo bollettino, in tutta Italia sono 214 i pazienti

ricoverati in rianimazione per il Covid, 13 in più nelle ultime 24 ore nel saldo tra le entrate e le uscite, con 25 ingressi giornalieri. I ricoverati nei reparti ordinari sono 1.851, 39 in più rispetto al giorno precedente. In un giorno sono 6.513 i nuovi positivi e 16 le vittime. L'aumento dei contagi a luglio, soprattutto tra i maschi under 40, sarebbe dovuto secondo il report dell'Iss, all'effetto degli Europei di calcio, in particolare a «feste e assembramenti» dopo le vittorie della Nazionale.

MIGRANTI E CONTAGI

Indisponibilità, ma anche dubbi ed esitazioni per la mancanza di informazioni, che il più delle volte arrivano dalla televisione (50%) e non dal personale sanitario: complessivamente quasi il 60% delle persone ospitate nelle strutture di accoglienza, come migranti ma anche italiani senza fissa dimora, non sono inclini a fare il vaccino anti-Covid. A rilevarlo è un'indagine condotta sulle persone ospitate nei centri/strutture di accoglienza in Italia, pubblicata dal Tavolo Asilo e Immigrazione e il Tavolo Immigrazione e Salute, a cui ha contribuito l'Istituto Superiore di sanità.

LE NOVITÀ IN PILLOLE PER I BIMBI DOPPIA MINACCIA DAI VIRUS. IL CASO DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

I trucchi dei furbetti no-vax

Appuntamenti presi e poi disdetti per evitare provvedimenti

● Ecco le ultime novità scientifiche a tema Covid.

VIRUS ANDATA E RITORNO - È già dimostrato che, in alcuni casi, il Covid abbia infettato animali di compagnia (da uomo al 20% dei gatti e 3,2% dei cani) secondo ricerca dei dr B Colitti e coll. dell'università di Torino i quali scrivono «abbiamo condotto un'indagine sierologica tra cani e gatti in Italia per rilevare gli anticorpi contro virus 2 della sindrome respiratoria acuta grave. Abbiamo scoperto che la sieroprevalenza era più alta tra i gatti (16,2%) rispetto ai cani (2,3%) e, in particolare, tra gli animali che vivevano a stretto contatto con proprietari». Temuto il rischio della «restituzione» dell'infezione, gravata da varianti aggressive e/o resistenti agli anticorpi indotti, nella persona, dal vaccino o dalla malattia.

DELTA E VACCINATI - Il Centro Usa per il controllo delle malattie (CDC), ha segnalato che la variante

Delta può essere facilmente trasmessa anche da chi è completamente vaccinato che presenta una carica virale, in naso gola uguale a quella degli altri. Fauci precisa: «La carica virale di Delta è identica nel naso di vaccinati e non vaccinati ma l'infezione di un vaccinato è condizione necessaria perché possa trasmettere il virus ad altri ed è estremamente più raro rispetto ai non vaccinati che propagano la massima parte di infezioni».

DUE VIRUS, ALLEATI MINACCIANO I BIMBI - Si tratta di Covid e Respiratorio sinciziale, fuori stagione, che causano infezioni/inflammazioni dei più minuscoli bronchi. Lo si rileva in Inghilterra dove si moltiplicano i ricoveri in neonatologia/pediatria.

I FURBETTI SANITARI NO VAX - Prenotano un appuntamento a lungo termine del vaccino e, poi, lo disdicono per ripeterlo, eventualmente, dopo alcuni giorni e via di

seguito. Scampano, così, ad eventuali provvedimenti disciplinari. Essi sono una parte degli operatori sanitari non vaccinati (Friuli V.G. 11,2%; Puglia 6,2%). Per loro, l'obbligo scade a fine anno. Il vaccino può attendere. La salute degli operatori e dei loro assistiti, no. «Tutti quelli che lavorano a contatto stretto con le persone dovrebbero essere vaccinate».

VACCINO DI MODERNA - Approvato dall'Aifa (agenzia farmaco) anche per i 12-17enni (4,6 milioni, in Italia). La stessa via libera era stata data al vaccino Pfizer. «I dati disponibili dimostrano la sua efficacia e la sicurezza anche per gli under 20» ma, per vaccinare gli under 18 anni, necessita il nulla osta di ambedue i genitori. In caso di contrasto, su richiesta, può intervenire il Magistrato competente. Israele, intanto, ha dato via libera al vaccino per i minori di 12 anni vulnerabili.

Nicola Simonetti

Le società di ginecologia
«Le donne in gravidanza
si vaccinano senza esitare»

■ Le donne in gravidanza «si vaccinano senza esitazione» contro Covid-19 perché la variante Delta del virus SarsCoV2, ormai dominante in vari Paesi inclusa l'Italia, aumenta i rischi anche per le gestanti. A lanciare l'appello sono le Società di ginecologia di Usa, Gran Bretagna, Spagna e Italia. Il quadro epidemico, avvertono, è cambiato con la comparsa della mutazione Delta ed i pericoli, anche per questa categoria di donne, non vanno sottovalutati.

«Già nei mesi scorsi - spiega all'Ansa il presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) Antonio Chiantera - insieme alle altre Società scientifiche del settore, abbiamo evidenziato l'importanza della vaccinazione anti-Covid in gravidanza, ma ora l'immunizzazione per questa categoria assume ancora più rilevanza alla luce della sempre maggiore diffusione della variante Delta». Al momento, sottolinea, «le indicazioni del ministero della Salute sono ferme all'inizio dell'anno, quando si suggeriva di valutare l'opportunità della vaccinazione caso per caso. Abbiamo posto la questione al ministro ed ora auspichiamo che ci sia una nuova pronuncia del ministero». Infatti, rileva, «non esistono controindicazioni alla vaccinazione in gravidanza. Al contrario non sappiamo, ad esempio, quali complicanze possano eventualmente svilupparsi per il feto nelle donne contagiate e che, in vari casi segnalati, hanno sviluppato polmonite. Quindi, l'invito è senza dubbio quello a vaccinarsi, perché la variante Delta può essere più pericolosa e vaccinandosi le gestanti proteggono se stesse e anche il loro bimbo».

CORONAVIRUS

I NODI DELL'ESTATE

IERI 232 NUOVI CASI (+51%)

I vescovi pugliesi «Troppi contagi prosegue lo stop alle processioni»

● **BARI.** La nuova ripresa dei contagi non consente di organizzare in sicurezza cerimonie religiose all'aperto. E così i vescovi pugliesi annunciano che non ci saranno processioni durante le feste patronali.

«Sappiamo bene - è detto in una nota del segretario della Conferenza episcopale pugliese, Luigi Renna - che le processioni, nella nostra regione, sono molto partecipate e seguite da coloro che sostano numerosi lungo le strade creando assembramenti e quindi possibili contagi. Preoccupa anche il diffondersi della variante delta ormai in molti luoghi. Pertanto, con l'unanime consenso di tutti, si rimane ancora nella linea di non effettuare processioni in tutte le diocesi», anche a fronte delle «perplexità» manifestate sul punto dai prefetti.

Ieri in Puglia sono stati registrati 232 casi su 11.703 tamponi, ancora una volta senza decessi. In una settimana i contagi sono saliti del 51%, e l'incidenza settimanale (sempre al di sotto delle soglie di rischio) è pari a 29 nuovi casi per 100mila abitanti. I ricoveri restano molto bassi (8 in Terapia intensiva, invariati rispetto alle 24 ore precedenti, e 81 nei reparti di medicina, in calo di una unità e allo stesso livello della scorsa settimana): la quasi totalità dei nuovi casi è asintomatica o paucisintomatica e attende la guarigione in casa, trattando eventualmente i sintomi.

L'unica ricetta possibile in questa situazione, secondo l'assessore Pier Luigi Lopalco, sono le vaccinazioni. «Dobbiamo vaccinare il più possibile - ha detto l'epidemiologo - perché se pensiamo di eradicare questo virus, abbiamo perso in partenza. È evidente che non ce ne libereremo, ma se con i vaccini riusciremo a tenerlo sotto controllo e a limitare i ricoveri in ospedale, allora potremo conviverci».

[red.reg.]

LIZZANO

PRESENTATO UN VOLUME. È INTERVENUTO IL SINDACO D'ORIA

Prestazioni sanitarie e impatto economico

ANGELO OCCHINEGRO

● **LIZZANO.** «L'Analisi Economica delle Prestazioni Sanitarie». È l'importante tema di cui si è discusso approfonditamente ieri l'altro a Lizzano nel centro storico durante la presentazione di un volume. Ad organizzare l'apprezzabile iniziativa che ha visto la presenza dei vertici della sanità ionica è stata l'Amministrazione comunale di Lizzano guidata dal sindaco Antonietta D'Oria, con il prezioso apporto dell' Università Lum Giuseppe De Gennaro e Gli Amici dei Musei Greci e Messapi. Analizzare sul piano economico e della sua tenuta, sotto varie sfaccettature, anche a livello universitario, nonché sul piano sanitario e medico sono stati diversi relatori ed esperti della sanità tarantina. A porgere inizialmente i saluti in apertura dei lavori è stato Mario Balzanelli, Presidente Nazionale SIS 118, che ha messo in risalto la preziosa azione che viene svolta nel territorio tarantino nell'ambito della rianimazione. A seguire ha preso la parola il sindaco di Lizzano Antonietta D'Oria che, in qua-

lità anche di pediatra, ha messo in evidenza l' impatto economico della sanità per ciò che concerne l'infanzia. A seguire è intervenuto Francesco Albergo, Docente Universitario LUM, che ha presentato il suo volume sull' analisi economica delle prestazioni sanitarie. Ma la serata non si è conclusa qui perché i lavori sono proseguiti attraverso la presenza e gli interventi altrettanto significativi, tra cui i relatori Stefano Rossi, Direttore Generale Asl di Taranto, e Michele Conversano, direttore del Dipartimento di Prevenzione e del servizio di igiene e Sanità Pubblica Asl di Taranto. I lavori, alla presenza di coloro che si sono prenotati obbligatoriamente all'evento, sono stati moderati da Giuseppina Ronzino, dirigente medico Asl di Taranto.



SINDACO D'Oria

Contagi in salita tra i giovani Focolai a Gallipoli e Otranto

► In Puglia ieri 232 nuovi casi e nessun decesso ma il tasso di positività sfiora il 2 per cento ► Nel Salento continua a preoccupare la variante Delta, diffusa tra gli under35 non vaccinati

Andrea TAFURO

Contagi da coronavirus in Puglia in avanzamento nelle località turistiche tra giovani e in ambito familiare. Un trend che non lascia tranquilli, rappresentato nel bollettino epidemiologico pubblicato ieri dalla task force sulla sanità pugliese: sono 232 i casi positivi e nessun decesso. Il tasso di positività a 1,98%. Gli attualmente positivi salgono così a 2.348 casi. Segno meno invece sul dato sui ricoveri nelle ultime 24 ore, passati da 90 a 89. Continua dunque a preoccupare il Salento, dove si diffonde, seppur in modo altalenante, la variante Delta tra gli under35, con almeno 3 focolai sviluppatasi tra i giovanissimi presenti nelle mete rivierasche estive di Gallipoli e Otranto. «Ci troviamo di fronte ad alcuni casi circoscritti di positività, per fortuna con sintomi leggeri, tra turisti che vivono sotto lo stesso tetto», dice il direttore Fedele (Dipartimento prevenzione Asl Lecce).

Zoom

«Positivi ma per fortuna con sintomi leggeri»

1

«Si tratta di alcuni casi di positività, per fortuna con sintomi leggeri, tra turisti che vivono sotto lo stesso tetto» dice il direttore Fedele (Dipartimento prevenzione Asl Lecce).

Almeno tre i focolai scoppiati nel Salento

2

Preoccupa il Salento, dove si diffonde, seppur in modo altalenante, la variante Delta tra gli under35: almeno 3 i focolai tra i giovanissimi presenti tra Gallipoli e Otranto.

È guardia alta sui casi in tutta la Puglia

3

Allarme contagi in tutta la regione: lo ha lanciato l'assessore alla sanità, Pier Luigi Lopalco, che ha parlato di casi sviluppatasi anche nella zona del Gargano.



tagio. Tra le cause di trasmissione del virus riscontriamo assembramenti e scarso rispetto delle regole, ma non sono da sottovalutare neppure l'organizzazione di feste e cerimonie che hanno coinvolto anche diversi salentini. La situazione al momento è altalenante e in continua osservazione – prosegue Fedele – speriamo nel senso di responsabilità collettivo».

Allarme contagi su tutta la

regione, lanciato nei giorni scorsi dall'assessore alla sanità, Pier Luigi Lopalco e che interessa anche il Gargano. Detto dell'incidenza del turismo sui nuovi dati covid in Puglia, nel bollettino epidemiologico stilato dalla Regione, sulla base delle informazioni del dipartimento Promozione della Salute, ieri sono stati registrati 11.703 test e sono stati rilevati 232 casi positivi, di cui 60 in provincia di Bari, 42 in provin-

cia di Taranto, 36 in provincia di Foggia, 34 in provincia di Brindisi, 32 in provincia di Lecce, 25 nella provincia Bat, 2 residenti fuori regione, 1 caso di residenza non nota. Rispetto a 7 giorni fa, registrato un aumento dei casi del 68% a fronte di una diminuzione dei tamponi pari all'11%. Non sono stati registrati invece decessi. Un morto censito per errore nei giorni scorsi in provincia di Ba-

ri è stato tolto dal database, facendo scalare a 6.668 i decessi complessivi.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.897.563 test e sono 2.348 i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 256.031 e sono 247.015 i pazienti guariti. Con riferimento invece alla campagna vaccinale in Puglia, sono 4.753.756 le dosi di vaccino anticovid somministrate sino alle 17 di ieri: si tratta del 97,5% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 4.873.473. La campagna vaccinale della Asl di Bari ha raggiunto in questo fine settimana un importante traguardo: l'80 per cento di immunizzazione contro il Covid con prima dose tra i residenti nella città di Bari. Ad aver completato il ciclo vaccinale, sempre a Bari il 65% dei cittadini, mentre negli altri 40 comuni della provincia si è raggiunto il 63%. In provincia di Foggia superate le 700.000 somministrazioni effettuate dall'avvio della campagna vaccinale. Prosegue la campagna vaccinale anche in Asl Lecce con 7534 vaccinazioni effettuate nella giornata di ieri tra hub, centri sanitari e a cura dei Medici di medicina generale. In Asl Taranto, ieri mattina sono state somministrate 427 dosi di vaccino presso l'Arsenale della Marina Militare a Taranto e 406 presso l'hub di Manduria. Nella Asl di Brindisi i residenti o domiciliati nel territorio provinciale vaccinati con la prima dose sono 253.537 e di questi 204.671 con la seconda dose, con una copertura vaccinale pari rispettivamente al 73,1% e al 59%. La copertura vaccinale con la prima dose relativa ai residenti con più di 80 anni di età è pari al 94,6% e al 91% per il ciclo completo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settemila classi da vaccinare: le scuole stilano gli elenchi

► Il 23 agosto parte la somministrazione per i ragazzi della fascia di età 12-18 anni

► Nella bozza del Piano ministeriale le regole per la ripartenza delle lezioni in presenza

Maria Claudia MINERVA

Conto alla rovescia per la somministrazione del vaccino agli under 18. In Puglia, dal 23 agosto saranno le singole scuole, secondo un ordine quotidiano già stabilito, a indicare di volta in volta agli studenti di ognuna delle 7mila classi delle scuole medie inferiori e superiori in quale hub recarsi, tutti assieme e alla stessa ora, per essere vaccinati in blocco. La Regione ha investito molto sulla campagna vaccinale per la fascia di età compresa tra i 12 e i 15 anni. «Stimiamo che l'iniziativa avrà successo come è già accaduto a giugno con i maturandi che si sono presentati in massa nelle strutture vaccinali, anche lì classe per classe sulla base delle indicazioni ricevute dalle scuole» ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, confidando nel fatto che la «stragrande maggioranza dei cittadini» siano «favorevoli alla vaccinazione semplicemente perché vogliono uscire il prima possibile da un incubo».

In Puglia del resto i già vaccinati fra i 12 e i 18 anni oscillano fra il 25 e il 30% del totale a seconda delle varie Asl: si spera di poter arrivare almeno al 60% per avere una sorta di immunità di gregge che possa consentire la ripresa delle lezioni in presenza. Quindi la parola d'ordine è «vaccinarsi». E a venti giorni dall'inizio della campagna vaccinale dei ragazzi, la Regione si prepara anche a potenziare le somministrazioni grazie all'ultima determina dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che riprendendo una stessa determina emessa dall'Agenzia europea del farmaco, ha dato il via libera alla somministrazione del vaccino Moderna per ragazze e ragazzi dai 12 ai 18 anni. Una spinta ad accelerare, avendo appunto più disponibilità di dosi vaccinali.

Resta comunque ancora in piedi l'ipotesi dell'obbligatorietà sia per il personale scolastico (docenti, amministrativi e tecnici)

ci) sia per gli adolescenti. Il governo per ora ha «congelato» l'imposizione, sperando che la «moral suasion» possa spingere chi ancora non si è vaccinato a farlo in questi giorni. Ma nel caso in cui la «raccomandazione» a vaccinarsi non dovesse andare a buon fine si passerebbe sicuramente all'obbligo. Il verdetto arriverà la settimana prossima con il nuovo decreto. Atteso anche per la prossima settimana il «Piano Scuola» per la riapertura in presenza a settembre. La sfida - si legge nel documento di bozza - è «assicurare a tutti, anche per quanto rilevato dal Comitato Tecnico Scientifico, lo svolgimento in presenza delle attività scolastiche, il recupero dei ritardi e il rafforzamento degli apprendimenti, la riconquista della dimensione relazionale e sociale dei nostri giovani, insieme a quella che si auspica essere la ripresa civile ed economica del Paese».

IL PIANO SCUOLA

Ipotetiche linee guida per il rientro



Priorità alla didattica in presenza



Mascherine in classe se non c'è distanziamento e adeguata aerazione



Invito a vaccinare docenti, personale scolastico e studenti under 19



In zona gialla e arancione in palestra attività individuali



Assunzioni temporanee di docenti per recuperare ritardi



Rafforzamento trasporti, ipotesi accordi con privati, anche Ncc e Taxi



Igienizzare laboratori a ogni cambio classe



Potenziare aerazione delle classi

L'EGO - HUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studente/1 Marco Scarlino

«Ho ricevuto già due dosi ora posso tornare a vivere»

Marco Scarlino, 16 anni di Alliste, è uno studente che quest'anno ha frequentato il secondo anno del Liceo Scientifico di Casarano. È tra i pochi ragazzi della sua età ad aver già fatto entrambe le somministrazioni di vaccino anti-Covid. «Volevo tornare a respirare» ha commentato. **Marco, come mai hai deciso di fare subito il vaccino, senza aspettare l'apertura della campagna regionale per gli under 18, che partirà invece il prossimo 23 agosto?**

«Non appena hanno liberalizzato le vaccinazioni per gli adolescenti, ho deciso di prenotarmi subito, facendo la prima dose già il 15 giugno e la seconda, invece, il 20 luglio scorso. Mi ha spinto la voglia di tornare ad una vita normale, senza più limitazioni. Spero che molti ragazzi abbiano la mia stessa idea».

Non hai avuto paure o ripensamenti?

«Assolutamente no. Non ho avuto nemmeno disturbi, eccetto un po' di dolore al braccio dove mi hanno inoculato il vaccino e un leggero mal di testa, ma niente rispetto a quello che significa aver fatto il vaccino. Dopo la prima dose ho avvertito un grande senso di liberazione, è stata una bella sensazione sapere, nel mio piccolo, di aver aiutato il mio paese e di aver

creato i presupposti per far sì che il nuovo anno scolastico possa ripartire in presenza».

Cosa ti è mancato di più durante questo anno di Dad?

«Mi sono mancate tante piccole cose che si possono fare solo se sei a scuola in presenza, ad esempio parlare liberamente con i propri amici prima di entrare in classe, andare a prendere il caffè tutti insieme durante la pausa per la ricreazione, scambiarsi due parole durante le lezioni. Gestì che non si possono fare se sei in Dad, al punto che ti accorgi che mancano veramente tanto».

Se dovessi lanciare un appello ai ragazzi della tua età, cosa diresti?

«Di vaccinarsi senza esitazione, perché questo è uno dei tanti casi in cui l'unione fa la forza, dobbiamo farlo anche per le persone che non si vogliono vaccinare, solo così potremo tornare alla normalità e potremo tornare a respirare e vivere».

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo studente/2 Mattia Giorgino

«Vaccinato da venerdì mi sento di nuovo libero»

Mattia Giorgino, 15 anni di Sannicola, studente del secondo anno del Liceo Classico di Gallipoli, ha fatto il vaccino venerdì scorso convinto che la vaccinazione sia l'unica strada verso la libertà.

Mattia, come mai la scelta di vaccinarsi subito?

«Ho prenotato il primo giorno disponibile per la mia età, ma piuttosto per una questione di sicurezza e di libertà, considerato che prima o poi, inevitabilmente, saremmo ritornati ad un periodo di varie zone gialle o rosse, quindi il vaccino sarebbe sempre stato un aiuto, un passo avanti. Volevo essere sicuro di poterlo fare prima possibile. Ora per la seconda dose dovrò aspettare il 3 settembre prossimo».

Com'è stato quest'anno in Dad?

«Il primo mese e mezzo abbiamo sperimentato una formula un po' strana, nel senso che due terzi della classe erano in presenza mentre il restante terzo era a casa. Poi per l'aumento dei contagi siamo stati tutti a casa, fino a febbraio, quando poi il presidente Emiliano ha introdotto la possibilità di scelta. Le prime tre settimane di febbraio io e due altri miei amici siamo andati a lezione in presenza, poi però non è stato più possibile e abbiamo conti-

nuato fino a fine anno con la Dad.

Quanto ti è pesato non poter parlare con i tuoi amici se non attraverso lo schermo, e quanto ti sono mancati gli abbracci, gli scherzi, il vivere quotidiano con i compagni in classe?

«Sinceramente molto, anche perché la Dad ha limitato moltissimo la nostra vita sociale. Quindi, non appena ho saputo che mi sarei potuto vaccinare non ci ho pensato due volte, sono andato in farmacia e mi sono prenotato. Ho pensato che sarebbe stato bellissimo ritrovare quella normalità perduta, ed effettivamente è stato così».

Consigliaresti ai tuoi coetanei di fare il vaccino?

«Senz'altro, anche perché il vaccino, anche se non dà l'immunità al 100 per cento, affievolisce i sintomi e ci fa vivere più liberi e sicuri a scuola come in paese e poi protegge anche le persone più fragili».

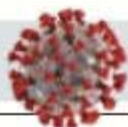
M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Puglia accelera con il Moderna dopo l'ok dell'Aifa per gli under 18: negli hub attesi 200mila studenti

Primo piano



La nuova fase

L'EPIDEMIA

Galatina in questi giorni è l'ospedale pugliese dove si contano più degenze da Covid. Tundo (Malattie infettive): «In corsia poi capiscono cosa significa»

«Giovani e negazionisti pentiti» Identikit degli ultimi ricoverati

LECCE I contagi da Covid, in Puglia, restano sopra quota 200. Ieri, il report quotidiano diffuso dalla Regione dava conto di 232 casi positivi, contro i 248 di venerdì scorso. la casella dei decessi, per fortuna, resta vuota per un altro giorno, anche se dagli ospedali i medici continuano a raccomandare guardia alta contro il virus e, soprattutto, invitano a vaccinarsi. Vediamo ancora tante polmoniti e nei giorni scorsi abbiamo perso una paziente giovane non vaccinata», racconta Paolo Tundo, direttore del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Santa Caterina Novella di Galatina.

Dall'inizio della pandemia nel suo reparto sono entrati 495 pazienti positivi al Covid. Il vostro è anche un osservatorio con tutte le credenziali per un'analisi affidabile sull'andamento dell'epidemia?

«Certo, abbiamo trattato tanti casi. Oggi abbiamo 10 pazienti ricoverati e, per fortuna, non più la pressione dei periodi critici. Va precisato, però, che 9 dei 10 pazienti attualmente in reparto non sono vaccinati. Tutti giovani, alcuni sono turisti in vacanza nel Salento, anche stranieri impossibilitati a isolarsi e che hanno optato per il ricovero

I numeri
della
giornata

232
positivi

2%
indice contagi

0
decessi



L'Ospedale Santa Caterina Novella a Galatina

non avendo un luogo in cui fare la quarantena».

Qual è l'età media dei vostri attuali pazienti?

«Sono trentenni e quarantenni, quasi tutti delle nostre zone che hanno contratto la polmonite. Le persone un po' più avanti con gli anni non stanno arrivando al ricovero, nonostante la variante Delta si stia diffondendo. Questo significa che sicuramente c'è la

protezione del vaccino sulla malattia severa. Magari si staranno infettando ugualmente anche i vaccinati. Ciò mi risulta da quello che vedo e sento anche tra amici e parenti, ma queste persone se ne stanno tranquillamente a casa, senza complicanze gravi. Tra i giovani non vaccinati, uno su 10/20 arriva al ricovero e uno su 100 starà male, com'è accaduto la scorsa settimana a una

nostra paziente di 48 anni non vaccinata che, purtroppo, è deceduta».

Però continuano le proteste no vax contro il green pass.

«Mia figlia, in questi giorni, è in quarantena perché è stata a una festa, con tutte le precauzioni del caso, dove c'era un ragazzo di 19 anni no vax. Io mi chiedo se uno, a quell'età, può avere la competenza

»



Paolo Tundo
Abbiamo da noi tanti che non volevano vaccinarsi e poi hanno fatto dietrofront

per dire che non crede ai vaccini. Una sola persona ha bloccato 40 invitati, anche se stavano all'aperto e adottavano tutte le cautele per evitare il contagio. A bloccare mia figlia ci ho pensato io stesso, prima che glielo imponesse la Asl con il tracciamento. Ma cosa succede se, nel frattempo, qualcuno va in giro e diffonde il virus? Tutto questo per non aver fatto un vaccino».

In provincia di Lecce, dove peraltro in questo periodo vi è un gran numero di giovani turisti, quasi il 70% dei contagiati è asintomatico, come riporta l'ultimo report dell'Asl. Quale lettura dare a questo dato?

«Significa che stanno funzionando i vaccini. Se il virus continuerà a girare con questa intensità anche in autunno, senza i vaccini non riusciremo a bloccarlo. Abbiamo avuto in ospedale tanti negazionisti che poi hanno cambiato idea».

Come spiega tanta ritrosia verso il siero?

«Quelli che non credono al vaccino li vorrei soltanto invitare in reparto perché vedessero con i loro occhi cosa è in grado di fare questo virus».

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

Covid

Verso green pass trasporti e rischio di zone gialle

Cortei anti restrizioni

I contagi in Italia continuano ad aumentare sotto la spinta della variante Delta. Salgono anche i ricoveri, soprattutto al Sud, e l'occupazione delle terapie intensive, con il rischio di un possibile ritorno in «zona gialla» di alcune Regioni. Anche se non si fermano le manifestazioni contro le restrizioni decise dal Governo e contro il green pass: cortei si sono svolti ieri in molte città d'Italia, con circa 10mila persone a Milano. Questo mentre in Cina riaffiora l'incubo di "Wuhan" con il focolaio scoperto a Nanchino e causato, secondo le autorità, da alcuni lavoratori delle pulizie a bordo di un volo dalla Russia, che si è ormai diffuso in almeno 14 province ed è arrivato nell'area di Pechino, a Chengdu e nella megapoli di Chongqing.

Anche in Italia, però, la situazione non è confortante. Secondo i dati diffusi ieri dal ministero della Salute, sono 6.513 i nuovi positivi individuati nelle ultime 24 ore, sedici, invece, i decessi, due in meno rispetto a venerdì. Crescono, poi, i pazienti ricoverati in terapia intensiva (13 in più nel saldo tra entrate e uscite) e i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari si attestano a 1851, 39 in più rispetto al giorno prima. Numeri in aumento, dunque, che suggeriscono di accelerare le nuove contromisure. Non a caso, il governo starebbe valutando - ma, per ora, è una delle ipotesi sul tavolo - di anticipare a martedì il Consiglio dei ministri per il varo del

decreto che estende il green pass anche ai trasporti (di lunga percorrenza) e al personale scuola. Probabile quindi che chi vorrà salire su un treno, un aereo o una nave a lunga percorrenza dovrà munirsi della certificazione verde. Il Cdm dovrà inoltre stabilire a partire da quando questa misura sarà introdotta.

La crescita di contagi e ospedalizzazioni rischia di riaprire per alcune Regioni il capitolo «zona gialla». Che, dopo l'ultima revisione dei criteri adottata dal governo, scatterebbe in presenza di una percentuale di nuovi casi settimanali superiore a 50 per 100mila abitanti accompagnata da una quota di ricoveri in area non critica del 15% e del 10% per le terapie intensive. Sulla base di questi indicatori e guardando ai dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, sotto i riflettori ci sono soprattutto 4 Regioni (Calabria, Lazio, Sicilia, Sardegna) con numeri in crescita, ancorché sotto il livello di «guardia», e con la Sicilia «osservata speciale». Quest'ultima, ieri, ha registrato il primato dei contagi in Italia (901 nuovi casi). Ma crescono anche le ospedalizzazioni in terapia intensiva e negli altri reparti (rispettivamente, 5% e 9%) anche se ancora si è sotto la soglia critica. Tanto che l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha lanciato un appello ai siciliani per la vaccinazione.

—R.R.